

Ill.mo Signor Presidente  
Giuseppe Conte  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Piazza Colonna, 370  
00187 – Roma

e

Ill.mo Signor Ministro  
Roberto Gualtieri  
Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Via XX Settembre, 97  
00187 – Roma

Ill.ma Signora Ministro  
Nunzia Catalfo  
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali  
Via Veneto, 56  
00187 – Roma

**Oggetto: Ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid – 19 – Limitazione delle attività negli studi professionali**

Ill.mo Presidente, ill.mi Ministri,

Abbiamo appreso della volontà del Governo di predisporre ulteriori misure di prevenzione e di contenimento della diffusione epidemiologica da Covid – 19, tra cui rientrerebbe anche la chiusura forzata degli studi professionali. In attesa di poter valutare compiutamente le disposizioni annunciate in un provvedimento normativo di efficacia esecutiva, desideriamo rappresentarVi la preoccupazione dei liberi professionisti titolari degli studi professionali e delle associazioni datoriali di categoria, aderenti alla nostra Confederazione, sugli effetti che tale decisione potrebbe determinare in relazione alle scadenze, agli adempimenti e ai versamenti (tributari, contributivi, previdenziali e in materia di lavoro) introdotti, da ultimo, con il DL 17 marzo 2020, n. 18.

Siamo perfettamente consapevoli della drammaticità del momento e desideriamo informarVi che la nostra Confederazione ha predisposto per tempo interventi tesi a tutelare la salute e la sicurezza dei nostri dipendenti e dei nostri collaboratori nei luoghi di lavoro e, laddove possibile, ha agevolato il ricorso a tutti gli strumenti di lavoro agile, al fine di contenere il più possibile l'emergenza epidemiologica.

Tuttavia, numerose attività professionali in questi giorni sono coinvolte direttamente nell'espletamento di adempimenti e scadenze di varia natura e complessi che fanno capo ai contribuenti, alle imprese e agli stessi professionisti. A titolo esemplificativo, Vi segnaliamo di seguito alcune attività che richiedono l'assistenza dei liberi professionisti:

- Gestione degli ammortizzatori sociali a favore di imprese e professionisti;
- Domande di indennità per i lavoratori autonomi;
- Calcolo della retribuzione mensile dei lavoratori attivi (compresi quelli in smart working);
- Presentazione delle Certificazioni Uniche e dei dati per la dichiarazione dei redditi precompilata;
- Attivazione delle moratorie sulle revoche delle aperture di credito e dei prestiti.

In questa drammatica contingenza, emerge con tutta evidenza come alcune categorie professionali, in particolare commercialisti e consulenti del lavoro, siano chiamate a svolgere attività essenziali, richiamate anche dal DL del 17 marzo n. 18, per far funzionare la macchina dello Stato. Fin qui le professioni coinvolte hanno accolto con grande senso di responsabilità collettiva le ultime disposizioni del Governo e sono disponibili a proseguire la loro attività per evitare un blocco totale che, nell'immediato, avrebbe gravi e inevitabili conseguenze sui contribuenti e sulle imprese e, in prospettiva, sulla Pubblica Amministrazione.

In questa direzione, la nostra Confederazione sta valutando l'ipotesi di redigere un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali (anche in modalità di lavoro agile) con un'ulteriore riduzione degli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio professionale e viceversa) determinati da comprovate esigenze lavorative.

A tal uopo, tuttavia, si rendono necessarie alcune misure per ridurre gli adempimenti in capo ai liberi professionisti. Di seguito, sottoponiamo alla Vostra attenzione alcune proposte con l'obiettivo di semplificare le procedure e consentire ai lavoratori di disporre, nel più breve tempo possibile, della liquidità necessaria:

- Consentire ai datori di lavoro di pagare le retribuzioni ai loro dipendenti per i prossimi due mesi con acconti calcolati sulla base dell'ultimo mese, senza la concomitante elaborazione dei prospetti paga che saranno poi effettuati trascorso il periodo di emergenza;
- Ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali, permettere ai datori di lavoro, la cui attività è sospesa, di inviare attraverso una comunicazione all'Inps l'elenco dei propri dipendenti nelle forme previste dal medesimo Istituto;
- Disporre esclusivamente in capo all'Inps l'erogazione anticipata, direttamente ai lavoratori dipendenti, del trattamento economico di cui sopra.

Inoltre:

- Ridurre tutte le procedure, quali, ad esempio, laddove previste, le consultazioni sindacali, trattandosi di "eventi oggettivamente non evitabili" (previsti nel DL 148/2015);
- Introdurre una moratoria di tutte le scadenze di qualsiasi natura (previdenziali, fiscali, contributive...).

Considerato l'aggravarsi dell'emergenza, Vi esortiamo a prendere atto del ruolo essenziale svolto dalle categorie professionali in questa drammatica fase per la nostra economia e per il nostro Paese. In ogni caso, Vi invitiamo a prorogare tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, al fine di evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori.

Certo della VS sensibilità e della VS. attenzione, porgo i miei più distinti saluti.

Roma, 22 marzo 2020

Gaetano Stella  
Presidente di Confprofessioni

